

# L'altra impresa

## Sostenibili



Da sinistra seduti Jacopo Cardinali e Alessandro Buffi. In piedi Lorenzo Celori e Lorenzo Caparucci. Sono i quattro fondatori di materieunite, qui all'interno di uno stand realizzato dalla startup

## Economico e green Design di cartone nella città d'acciaio

Materieunite, la startup ternana premiata dalla Ue  
Fiere e stand con materiale «riciclato e riciclabile»

di PAOLO RIVA

**F**are design col cartone nella città dell'acciaio. Succede, a Terni, dove una storica tipografia ha lanciato una startup innovativa che in pochi anni di vita si è già aggiudicata un premio europeo. È la *materieunite*, nata formalmente nel 2021, ma attiva dal 2018. Jacopo Cardinali, designer ternano, è uno dei fondatori: «Dopo che ci avevano sponsorizzato un festival locale sono stato contattato dall'Arti grafiche Celori perché stavano cercando nuovi modi di impiegare dei macchinari acquistati grazie al piano Industria 4.0 (lanciato nel 2016 dal Ministero dello sviluppo economico per favorire innovazione e produttività, ndr)». Lorenzo, il più giovane dei Celori proprietari dell'azienda, chiese a Jacopo di costituire una squadra sulla quale investire per realizzare allestimenti in cartone. «E così - riprende Jacopo - siamo partiti in otto, con competenze diverse, pensando la prima linea di prodotti». Materieunite offre un servizio di progettazione e allestimenti per punti vendita, eventi fieristici e spazi espositivi. E, per farlo, usa il cartone.

«Il cartone è un materiale riciclato e riciclabile», spiega Lorenzo Caparucci, designer, compagno di studi di Jacopo e cofondatore. Il cartone che viene usato da materieunite è composto per l'80% da pasta di carta riciclata e per il restante 20% da fibra vergine proveniente da foreste gestite dall'industria cartaria stessa secondo criteri di sostenibilità ambientale. «Le nostre strutture - prosegue Lorenzo - una volta giunte al termine del loro ciclo di vita possono trovarne uno nuovo, per un rinnovamento continuo di risorse ed energie». Tra i primi lavori c'è stato l'allestimento di una vineria, a Terni, poi stand per fiere in giro per l'Italia e ora è in lavorazione anche una delle prime commesse fuori dai confini nazionali, gli arredi per un ristorante ita-

liano a Lille, in Francia. Fino al maggio 2021 materieunite è stata, di fatto, un progetto interno all'Arti grafiche Celori. Poi, pur continuando ad operare nella sede della tipografia a Terni, si è costituita come start-up innovativa e cioè un tipo di impresa giovane, ad alto contenuto tecnologico e con forti potenzialità di crescita che lo stato sostiene con apposite politiche, in particolare sgravi fiscali.

Al suo interno lavorano in otto tra designer, sviluppatori web, comunicatrici ed esperte di pubbliche relazioni. «Per il momento - spiega Lorenzo - a tempo pieno siamo io e Jacopo, ma vogliamo crescere».

### Chi sono

Materieunite è la startup fondata a Terni dal designer Jacopo Cardinali con tre soci: qui oggi lavorano anche sviluppatori web ed esperti in comunicazione. «Produciamo allestimenti che al termine del loro utilizzo possono trovarne uno nuovo, il nostro modello è quello di una impresa giovane, innovativa, ad alto contenuto tecnologico»

Il periodo della pandemia non è stato facile, ma un aiuto lo scorso anno è arrivato da Bruxelles. La startup è stata premiata nell'ambito del Nuovo Bauhaus europeo, un'iniziativa della Commissione Ue il cui nome si ispira proprio a quel Bauhaus che si conosce, la storica scuola di design fondata da Walter Gropius nel 1919 in Germania. A settembre, in qualità di Ceo, Jacopo è volato a Bruxelles per ritirare il premio e un contributo di 15mila euro che verrà usato per strutturare ulteriormente la neonata impresa. «Stiamo pensando nuove linee di prodotti e lavorando molto sulla comunicazione. Vogliamo che l'entusiasmo e la passione che sono dentro materieunite si percepiscano anche da fuori», dice Jacopo, che di Terni è originario. «Per Terni esperienze come la nostra credo siano fondamentali», dice.

Il nome della città umbra è da sempre legato a quello dell'acciaieria Ast, che qui opera fin dalla fine dell'Ottocento. «Noi nel nostro piccolo, insieme con altre realtà ben più strutturate come la chimica verde, mostriamo delle alternative. Portiamo - conclude - una visione di industria verde, sostenibile, fatta con materiali innovativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Furgoni solidali e spesa a tutto Gas (quello pulito)

Furgosol, rete di Gruppi d'acquisto nata a Pesaro  
Un sistema di «logistica etica e virtuosa»

«**Q**uesto è solo un primo, piccolo passo. Il lavoro duro deve ancora venire». Diana Serrazanetti lo precisa più volte, con umiltà. Eppure, l'iniziativa avviata dal suo Gruppo di acquisto solidale (Gas) merita di essere raccontata. Si chiama Furgosol, Furgoncino solidale, e se di passo ha fatto solo il primo è vero invece che di chilometri ne ha già percorsi a centinaia. Fisicamente, perché a dicembre è andato a buon fine il suo primo viaggio sperimentale. E simbolicamente, perché la logistica è un settore in crescita vertiginosa, ma con numerosi problemi di precarietà e sfruttamento dei lavoratori.

Senonché Furgosol è un progetto di logistica etica nato a partire da due gruppi di acquisto solidale (Gas): il Gas Fortunae di Fano e il Gas La Gluppa di Pesaro, di cui Diana Serrazanetti è la presidente. Dopo alcuni problemi con le consegne hanno deciso di fare da soli. «Per primo - prosegue - abbiamo coinvolto il Distretto di economia solidale di Parma e poi altre realtà. In breve si è creata una rete virtuosa di contatti tra amici e conoscenti». All'iniziativa hanno aderito sia altri Gas, come quello di Milano, sia diverse aziende che i Gas li riforniscono, come l'impresa di cosmetici La Saponaria, sempre di Pesaro, o il Gps - Gruppo di produttori solidali di Amatrice, che lavora per rilanciare le zone colpite dal terremoto del 2016. Le consegne sono state affidate ad onlus Gulliver, sempre di Pesaro.

«Ci occupiamo molto di riuso», dice Fabrizio Belletti di Gulliver. «Per noi l'attenzione al risparmio e all'ambiente è fondamentale», aggiunge, spiegando perché la onlus ha aderito con entusiasmo a Furgosol. È stato proprio Belletti a pianificare il primo viaggio e a guidare il furgone per tutto il percorso. «È andato bene, nonostante la neve, i lavori sull'A14 e una gomma bucata»,

racconta ridendo. Le tappe toccate sono state Pesaro, Parma, Fano, Amatrice e, per concludere, di nuovo Pesaro. L'idea è viaggiare sempre carichi, consegnando alcuni prodotti e riportandone altri, lungo dei percorsi logici e quindi il meno dispendiosi possibile. «I produttori da cui acquistano i Gas non sono proprio vicini alle uscite dell'autostrada», riprende Belletti. «A volte, sono in posti impervi, ma - riflette - l'esperienza è stata positiva: abbiamo conosciuto

### Chi sono

Questo progetto di «logistica etica» (il nome fonde tra loro le parole «Furgoncino solidale») è guidato da Diana Serrazanetti e funziona attraverso la collaborazione tra diversi Gruppi d'acquisto solidale: i primi due furono il Fortunae di Fano e La Gluppa di Pesaro, oggi la rete si sta estendendo dall'Emilia a Siena e da Amatrice alla Lombardia

persone e realtà con valori comuni». Questo punto è cruciale anche per Diana Serrazanetti del Gas La Gluppa. «L'aspetto più bello di questo progetto è aver dialogato con tanti altri Gas e altre organizzazioni. Dopo la pandemia ce n'era un gran bisogno. E si è innescata una rete interessante», ragiona. Una rete che si sta già allargando. Dopo che la pandemia è circolata nell'ambiente, anche altri Gas sono entrati in contatto con i promotori di Furgosol, che ha ricevuto richieste da Ancona, da Siena e dal Lazio. Margini di crescita, in effetti, ce ne potrebbero essere: secondo una rilevazione Swg gli italiani che fanno la spesa tramite un Gas sono aumentati di circa 800mila unità tra 2018 e 2020. Il bello, quindi, deve ancora venire. O meglio, come ripete Serrazanetti, «il lavoro duro». «Con il viaggio di dicembre abbiamo capito che è possibile, ma ora dobbiamo

ampliare il numero di Gas coinvolti e ottimizzare i viaggi, che è un compito molto complicato», spiega. Anche il tema della sostenibilità economica è centrale: il primo viaggio è stato più caro di quanto avrebbe chiesto un corriere tradizionale, ma l'idea è fare economia di scala per abbattere i costi, mantenendo alto il rispetto per tutti gli attori coinvolti. «Quello è il nostro obiettivo», conclude Diana Serrazanetti.

P. RI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autista di Furgosol Fabrizio Belletti, della onlus Gulliver (al centro con la mascherina arancione) con altri volontari nella sede del Gas «La Gluppa» di Pesaro